

L'opposizione Spuntano quattro nomi: Cavalli, Pizzul, Civati e Martina. Al voto fra un anno

Si accende il totocandidati per le primarie del centrosinistra

Roberto Formigoni osserva a distanza di sicurezza e ironizza: «Vogliono battere il record di lunghezza delle primarie, dal 2012 al 2015. Arriveranno al traguardo ancora più spompatis». È che, sul fronte opposto, l'aria è già elettrica. «Si voterà l'anno prossimo», ti dicono in coro dalle parti del centrosinistra di stanza al Pirellone. Formigoni, è l'idea più diffusa, prenderà la via per Roma, lasciando spazio alla candidatura di un leghista.

La corsa alle primarie lombarde è ufficialmente partita, anche se la data, quella, ancora non c'è. L'unica candidatura vera in campo è alle cronache quella di **Giulio Cavalli**. Attore antimafia, 35 anni, approdato in corso di legislatura a Sel, dopo essere stato eletto al Pirellone sotto le liste

dell'Italia dei valori. Una biografia capace di attirare consensi a sinistra e tra i giovani. Un outsider di belle speranze. Nel campo più moderato dello schieramento, in area Pd, insomma, le cose si complicano non poco. Un nome in ascesa è quello di **Fabio Pizzul**. Consigliere regionale con più di 10 mila preferenze è stato per anni presidente dell'Azione Cattolica milanese dal 2002 al 2008. Lui non conferma né smentisce le voci che lo darebbero pronto alla corsa. Resta il fatto che potrebbe davvero essere lui l'uomo su cui il Pd, o buona parte del Pd, punterà.

Un possibile nome forte è quello di **Pippo Civati**. Ex «rottamatore» con Matteo Renzi, l'enfant prodige brianzolo s'è andato attestandosi su posizioni più marcatamen-

te di sinistra, seppure in netta rottura con l'establishment bersaniano. Per lui la corsa in Regione è una delle opzioni in campo, una sfida forse meno seducente di un'eventuale ribalta romana. Tra i rumors mai confermati, anche quello di un ticket con l'assessore milanese alla Cultura Stefano Boeri, il cui feeling col sindaco Pisapia non è mai decollato. In netto declino, invece, l'altra possibile candidatura di Palazzo Marino, quella dell'assessore al Bilancio Bruno Tabacci, il quale esattamente come il collega Boeri ha fatto sapere per il momento di voler correre sì, ma per le primarie nazionali.

Infine, l'ipotesi solo in apparenza più scontata. E cioè che il Pd scelga di schierare in campo il leader regionale,

il superbersaniano **Maurizio Martina**. Considerata a lungo una carta di emergenza, da giocare nel caso di dimissioni improvvise di Formigoni, nelle ultime settimane l'idea di una candidatura diretta del segretario lombardo sembra aver acquistato più forza.

Lo stesso Martina, dopo aver ribadito l'idea di primarie a tappe, ieri s'è preoccupato di replicare a muso duro al sarcasmo dell'attuale governatore. «Caro Formigoni, quando noi faremo le primarie con i cittadini, voi correrete ancora ad Arcore in ginocchio. Poi vedremo chi arriverà spompato».

Controreplica (via Twitter): «Pensi a fare un'opposizione intelligente. Finora non gli è riuscito».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

